

Filippini La Feralpi punta sui gemelli

Dopo l'addio al Brescia, Emanuele diventa responsabile del settore giovanile salodiano mentre Antonio guiderà la Berretti. «Grande progetto, club ambizioso, si può far bene»

SALÒ Ancora insieme, sempre insieme. I gemelli sono così. Tra sinergie, affetto familiare e un lavoro che prima o poi s'intreccia sempre. Antonio ed Emanuele Filippini, più di mille presenze in due tra i professionisti da calciatori, oltre 500 con la maglia del Brescia, voltano pagina.

Lasciano (nuovamente) il biancoazzurro, dopo averlo ripreso da allenatori nel settore giovanile. Di Emanuele si sapeva, di Antonio s'intuiva. Emanuele aveva già salutato, non senza polemica: «Nel Brescia c'è chi non rispetta il proprio ruolo e questo crea confusione». Antonio lascia da parte la spada, ma riesce comunque a punzecchiare: «Hanno cercato di trattenermi quando ormai era troppo tardi, dovevano pensarci prima».

Vanno via. Entrambi alla FeralpiSalò. Emanuele sarà il responsabile del settore giovanile, Antonio guiderà la Berretti. E spiega così la scelta: «Sono tre estati consecutive che da Salò mi cercano. La prima volta mi volevano ancora come giocatore, poi trovai l'accordo con il Brescia per giocare ancora un anno al minimo di stipendio. L'anno scorso ho fatto il mio primo campionato da allenatore con la squadra dove ho iniziato e finito. Era il mio sogno ed è stato un anno bellissimo alla guida del gruppo dei '98, che mi dispiace molto lasciare per la collaborazione ed il seguito che ho trovato sia tra i ragazzi che tra i genitori. Spero di poterli allenare un domani, in una prima squadra».

Già perché l'obiettivo di Antonio ed Emanuele è quello. Fare l'allenatore, ma farlo «seriamente». Il più in alto



Emanuele ed Antonio Filippini passano alla FeralpiSalò, rispettivamente tecnico della Berretti e responsabile del settore giovanile

possibile. «E partire dalla Berretti - dice il gemello A - può essere un buon trampolino».

Lasciare il Brescia è sempre complicato per chi mette davanti il cuore agli affari, ma ci sono momenti nella vita in cui bisogna badare al sodo. «La vicenda Iaconi prima, poi l'arrivo di Strada come responsabile tecnico hanno rallentato le decisioni relative al settore giovanile ed io non potevo

aspettare oltre. Un po' ha influito anche la vicenda di mio fratello... Pensavamo si meritasse la Primavera, ma le scelte sono state altre e bisogna rispettarle. A Salò c'è un bel progetto, la squadra è in LegaPro, giocherà al Rigamonti, è un club ambizioso, ma che non fa mai il passo più lungo della gamba. Mi piace».

È sereno Antonio, che da ieri si sta concedendo qualche giorno di vacanza in

Costiera Amalfitana prima d'iniziare la nuova avventura. Ma c'è anche del rammarico. «A due come noi, con tutte quelle presenze in biancoazzurro, dover lasciare il Brescia costa parecchio. Me ne vado convinto di poter tornare ancora una volta. Perché io voglio fare l'allenatore di una prima squadra e quella squadra sapete tutti bene quale vorrei fosse...».

Cristiano Tognoli